

# LA PAZZA GIOIA

**Genere:** Commedia - **Regia:** Paolo Virzì

**con** Valeria Bruni Tedeschi (Beatrice Morandini Valdirana), Micaela Ramazzotti (Donatella Morelli), Valentina Carnelutti (Fiamma Zappa), Anna Galiena (Luciana Brogi coniugata Morelli), Marco Messeri (Floriano Morelli), Tommaso Ragno (Giorgio Lorenzini), Bob Messini (Pier Luigi Aitiani), Sergio Albelli (Torrighiani s dei Servizi Sociali), Marisa Borini (signora Morandini Valdirana), Bobo Rondelli (Renato Corsi)

**Soggetto:** Paolo Virzì **Sceneggiatura:** Francesca Archibugi, Paolo Virzì

**Nazionalità:** Italia/Francia ; **Distribuzione:** 01 Distribution; **Produzione:** Lotus Production con Rai Cinema, Manny Film **Durata:** 1h 58min

**Tematiche:** Donna; Famiglia - genitori figli; Malattia; Metafore del nostro tempo; Politica-Società:

## *Soggetto*

Beatrice Morandini Valdirana è una chiacchierona istrionica, sedicente contessa e a suo dire in intimità coi potenti della Terra. Donatella Morelli è una giovane donna tatuata, fragile e silenziosa, che custodisce un doloroso segreto. Sono tutte e due ospiti di una comunità terapeutica per donne con disturbi mentali, entrambe classificate come socialmente pericolose. Entrambe alla ricerca di un po' di felicità in quel manicomio a cielo aperto che è il mondo dei sani...

## *dalla Valutazione pastorale*

E' un film estremamente stratificato "La pazza gioia". "Volevamo -dice Virzì- che fosse una commedia, divertente ed umana, che ad un certo punto non avesse paura di tingersi di fiaba. Cercavamo tracce di allegria, di eccitazione vitale anche nel momento della costrizione e dell'internamento". Lo sguardo del regista verso le due donne è schietto e vigoroso. La follia tinge le loro (dis)avventure con una partecipazione profonda. Si sta dalla parte di Benedetta per il suo essere indifesa di fronte alle sguaiate reazioni alla sua provocatoria frenesia. Si sta dalla parte di Donatella per il suo piegarsi alle circostanze avverse. Virzì (esordiente nel 1994 con "La bella vita", titolo che si riallaccia curiosamente a questo nelle sfumature di senso), compone un'opera di notevole spessore narrativo che respira l'aria di una drammaturgia profonda e guarda alla follia come ostacolo arduo da superare eppure da accogliere e da aiutare. Mai da respingere. Film intenso e coraggioso, supportato da due intense protagoniste...

## *Recensioni*

Paolo Virzì, con la collaborazione di Francesca Archibugi alla scrittura, ha lasciato il freddo Nord di Il capitale umano per tornare nell'amata Toscana che gli consente di fondere, come solo lui sa fare, ironia, buonumore e dramma muovendosi tra le diverse temperature emotive con una sensibilità che si fa, film dopo film, sempre più acuta e partecipe delle sorti dei personaggi che porta sullo schermo. Si sono già scritte nel passato pagine e riflessioni su un Virzì erede della commedia italiana degli Anni d'Oro ma quello che si può aggiungere ora è che al suo personale capitale di autore si è aggiunta una capacità di sguardo sul mondo femminile che nel cinema italiano diretto da uomini non è per nulla usuale.

Sarà forse perché sa scegliere le sue interpreti (Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti sono entrambe straordinarie, ognuna a suo modo, nello scavare in personaggi non facili da rendere tenendo la retorica a dovuta distanza). Sarà perché nel film si sente la verità iniettata (questo è il termine giusto visto che di medicinali si tratta spesso) grazie a una lunga ricerca sul campo su un disagio sociale che si traduce in un disagio psichico. Sarà anche perché si avverte l'attenzione partecipata ad ogni singolo dettaglio in un film in cui si capisce che anche l'ultima comparsa si è sentita parte di un progetto condiviso. Un progetto che vuole porre in evidenza la condizione di questo particolare tipo di donne condannate da una vita in cui hanno sbagliato trovandosi poi però dinanzi a terapeuti ed assistenti sociali che ogni giorno gli sono accanto e combattono con le loro patologie ma anche con visioni banalmente punitive che nulla hanno a che vedere con il recupero sociale. Riuscire a dire tutto ciò (e anche molto di più) in un on the road in cui si ride, si sorride e ci si commuove non era impresa facile. A Paolo Virzì è riuscita da maestro.

*Giancarlo Zappoli, mymovies.it*

\* \* \* \* \*

"(...) uno dei più bei film italiani della stagione (e non solo) (...). Applauditissimo a Cannes, dove tutti hanno riconosciuto all'istante il Dna della grande commedia italiana (...). ma così trascinante e riuscito che viene da chiedersi dove sia il suo segreto. Il lato più evidente è la straordinaria alchimia tra le protagoniste (...) ovvero la loro capacità di recitare davvero senza rete, dandosi senza riserve ai personaggi, ma mantenendo sempre un controllo perfetto, anche nel lungo prologo ambientato tra persone davvero problematiche (una scelta niente affatto scontata). L'altra risposta è la qualità della sceneggiatura. Oggi che bastano una trovata azzeccata o dialoghi brillanti a far gridare al miracolo, ecco infatti un copione che condensa mondi interi in una battuta e spunti non banali nei continui equivoci fra queste donne che rappresentano due Italie inconciliabili. E se il dramma incombe fin dalle prime scene, poi resta sapientemente sottotraccia per esplodere nel sottofinale. Sempre sorretto da un cast di comprimari bravissimi (...) e diretti con mano impeccabile da un Virzì sempre più bravo nello schizzare tutto un carattere in due scene. I fanatici del nuovo storceranno il naso per la linea fin troppo classica. A noi sembra che in tempi così confusi un film così brillante e autoironico (...), oltre che una benedizione sia un esempio di buon uso della tradizione e delle risorse ancora disponibili. Umane, espressive e produttive.

*Fabio Ferzetti, il messaggero*

**Nastri d'argento 2016** per: **regista** del miglior film, **sceneggiatura**, **attrice protagonista** (Valeria Bruni Tedeschi e Micaela Ramazzotti), **costumi**, **colonna sonora**.